

# Don Gallo: l'obiettore è un medico a metà

Indagati un anestesista e due assistenti, forse ci sono minori

«La Chiesa è la principale responsabile della mancata educazione sessuale»

**Don Andrea Gallo**

Fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto

«Ciò che è accaduto è la conseguenza di una mentalità abortista senza confini»

**Giuseppe Betori**

Segretario della Conferenza episcopale Italiana

## ALESSANDRA PIERACCI

Il caso del medico dell'ospedale Gaslini che praticava aborti clandestini in studio e nella clinica gestita dalle sore Immacolatine ha aperto la polemica all'interno della Chiesa. «Ciò che è accaduto è la conseguenza di una mentalità abortista senza confini, che non accetta nemmeno i limiti della legge» dice da Roma monsignor Giuseppe Betori, segretario della Conferenza episcopale italiana di cui è presidente proprio l'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco. «Mi fa molto male - prosegue Betori - leggere editoriali che attribuiscono le responsabilità alle posizioni anti-abortiste e all'obiezione di coscienza».

E mentre il segretario dei vescovi suggerisce il ritorno alle «ruote degli esposti» fuori dai conventi («hanno espresso e possono espri-

mere ancora oggi un modo per venire incontro alle esi-

genze delle donne»), da Genova don Andrea Gallo, il prete fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto, gli risponde a muso duro: «La Chiesa è responsabile della non educazione sessuale. Buttiamo via pregiudizi e ipocrisie e chiediamoci: chi l'ha creato questo clima?».

Da oltre 40 anni don Gallo

## Il segretario della Cei:

«La ruota degli esposti risponderrebbe alle esigenze delle donne»

passa le notti accanto agli ultimi. «Ero per strada prima della 194 e dopo. Conosco molto bene il problema e dico che bisogna tener conto della realtà in cui viviamo. Certo c'è il materialismo, l'edonismo umano,

ma stiamo attenti perché ci sono anche tante tragedie dietro la scelta di interrompere una gravidanza». Come quelle delle prostitute che lui stesso ha

accompagnato ad abortire.

Don Andrea Gallo rifiuta la parola aborto perché «le sono stati dati connotati troppo dispregiativi: l'ultimo documento della congregazione della famiglia parla addirittura di omicidio e di assassinio, partendo dal principio, ancora scientificamente non assodato, che si è persona dal momento del concepimento. Ecco perché da anni, con il mio direttore spirituale di cui non posso fare il nome, io parlo di "maternità indesiderate"».

«Nessuno - prosegue Don Gallo - può impedire alla Chiesa di affermare i suoi principi ma non per questo la Chiesa deve agire come un carro armato». «Sembra che al di fuori dell'etica cattolica non pos-

sa esistere alcuna etica, questo non può reggere. Io cerco sempre di proporre la nostra morale, quella della Chiesa, ma sempre nel rispetto di tutti. Come prete cattolico ascolto. Nella nostra Santa Madre Chiesa, che io amo perché è la

mia casa, e non me ne andrò finché non mi cacceranno, il principio della libertà personale è una cosa certa. Chi dice il contrario è eretico. E ricordiamoci che al centro di tutto rimane il principio dell'autodeterminazione della donna». Quanto ai medici obiettori, «non sono medici completi, non danno al paziente una risposta completa. Io capisco il dramma del dottor Rossi. Si è trovato di fronte a situazioni molto difficili».

Intanto l'inchiesta va avanti: tre i nuovi indagati, che avrebbero collaborato con il ginecologo per gli interventi in clinica. Si tratta di un anestesista cinquantenne non ospedaliero che presta la sua attività in strutture private, e di due ferriste, una di 30 e l'altra di 35 anni. E i carabinieri dei Nas continuano gli accertamenti sulla documentazione sequestrata per verificare eventuali altri interventi, alcuni dei quali potrebbero essere stati effettuati su ragazze minorenni.